

Recensione di Antonella De Robbio [pubblicata su Biblioteche Oggi Vol. XXVII - N. 5 giugno 2009 p. 72-75]

Al testo di Ginevra Peruginelli; prefazione di Nicola Palazzolo.

Multilinguismo e sistemi di accesso all'informazione giuridica

Giuffrè, 2009

Questo libro di Ginevra Peruginelli che esce nella collana diretta da Vittorio Novelli *Informatica e Ordinamento Giuridico* della Giuffrè è un testo fondamentale per le varie figure che operano nel mondo giuridico. E' un'opera dal duplice volto, da una parte importante riferimento che sviscera la tematica calda del multilinguismo, dall'altra utile strumento di approfondimento delle questioni correlate all'accesso all'informazione giuridica.

"*Il diritto è lingua e la lingua è diritto*" in quanto il diritto non esiste senza la lingua che lo veicola, sottolinea Nicola Palazzolo in un bel gioco di citazioni nella sua prefazione al testo.

Libro innovativo nel suo genere, ma al contempo consolidato nella tradizione per la metodologia adottata nella struttura stessa del testo e per l'approccio alle tematiche affrontate, di grande rilievo. Gli argomenti trattati si possono ricondurre a due linee, quella del multilinguismo, in particolare in un momento in cui il processo di integrazione europea assegna al multilinguismo un ruolo centrale, e quella dell'accesso all'informazione giuridica altro fronte in grande fermento.

Ricercatrice dell'ITTIG Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica Peruginelli recentemente si è anche occupata di accesso all'informazione giuridica curando gli atti della IX conferenza internazionale "*Il diritto in Internet. Accesso libero, qualità dell'informazione, effettività dei diritti*", svoltasi a Firenze il 30 e 31 ottobre 2008 e focalizzata sul rapporto fra le nuove tecnologie e il diritto.

Il tema dell'accesso aperto nella documentazione giuridica è anch'esso presente in vari punti nel testo dove si richiamano iniziative come WorldLII nata dalla collaborazione tra numerose istituzioni di vari paesi che mettono a disposizione ad accesso aperto 891 banche dati da 123 paesi con informazione giuridica a testo pieno entro il movimento FAL Free Access Law Movement.

L'ITTIG - organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e membro della rete dei *Legal Information Institutes (LIIs)* - svolge attività di ricerca, alta formazione, consulenza e trasferimento tecnico-scientifico nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate al diritto e alla pubblica amministrazione, producendo e diffondendo banche dati di rilievo nazionale e internazionale e mettendo a disposizione software specialistico e strumenti per la ricerca dell'informazione giuridica in rete.

Ginevra Peruginelli ben ha colto il senso del cambiamento epocale nel mondo dell'informazione digitale, non solo come autrice di questo testo, ma anche come ricercatrice attenta alle complessità insite nei singoli linguaggi giuridici, al lessico proprio del diritto, alle diversità dei sistemi giuridici dei vari paesi.

La tutela del multilinguismo è un requisito imprescindibile per una partecipazione democratica dei cittadini nell'Europa di oggi e di domani, ci dice l'autrice, citando David Mellinkoff (*Il linguaggio della legge*) laddove il diritto non può fare a meno della lingua proprio perché "*la scienza del linguaggio e la scienza del diritto sono sempre state intrinsecamente legate tra loro, evolvendosi l'una per mezzo dell'altra*".

Il tema del multilinguismo sta peraltro emergendo con forza nei vari settori che coinvolgono la biblioteca digitale, laddove sia le collezioni, sia gli OPAC delle biblioteche necessitano di disporre di strumenti adeguati. Si stanno delineando infatti alcuni progetti per cataloghi multilingue in regioni dove la presenza di più lingue creano un ambiente di biblioteca digitale multilingue dalla triplice natura. Mi torna in mente infatti il recente intervento di Paolo Buoso e Luigi Siciliano

relatori al convegno alle Stelline del 2009 sul progetto CACAO della Biblioteca Universitaria di Bolzano “multilingui infatti possono essere gli utenti, i metadati descrittivi e le risorse stesse”.

Il testo si rivolge pertanto ad un pubblico variegato e differenziato. E un testo per bibliotecari - dai bibliotecari che operano in biblioteche tradizionali o in biblioteche digitali di ambito giuridico come le biblioteche accademiche, e le biblioteche delle Corti d’Appello o, in generale, le biblioteche che afferiscono al Ministero di Grazia e Giustizia - e “da” bibliotecari, proprio per la correttezza delle questioni definitorie relative alla terminologia, ma non solo, anche per gli aspetti riconducibili agli standard e ai protocolli.

Sorprende infatti anche la ricchezza dell’apparato bibliografico, un vero e proprio repertorio, che contiene 358 riferimenti bibliografici oltre ad un’appendice relativa ad una lista selezionata di dizionari multilingue, dizionari giuridici unidirezionali da una lingua ad un’altra e viceversa e pluridirezionali da una o più lingue e viceversa.

Il testo si rivolge anche al giurista italiano, linguista per definizione, proprio perché diritto e lingua sono entrambi fenomeni normativi laddove l’essenza per entrambi consiste in un sistema di norme, ma in particolare anche per la panoramica che il libro offre sulle risorse utili per il giurislinguista figura altamente specializzata che opera nella sua veste di giurista, ma con competenze di linguista, traduttore, revisore in grado di interpretare, tradurre e comparare testi.

Anche chi si occupa di informatica giuridica documentaria - nuova scienza che studia la gestione delle conoscenze di ambito giuridico utile in particolare all’utente giurista che necessita di informazioni su argomenti a lui poco noti - troverà in queste 232 pagine tutto ciò che gli serve per un approccio a come condurre ricerche mirate.

E ancora, poiché “*il modello del multilinguismo nel diritto presuppone un processo di orchestrazione che coinvolge tutti i soggetti responsabili che operano nel vasto contesto dei diversi ordinamenti*” l’autrice ci suggerisce un target ancora più vasto “*come i legislatori, gli operatori di giustizia, i professionisti legali, gli accademici, i linguisti ed infine i cittadini*”, offrendo loro uno strumento che sia di stimolo per i vari operatori per un’analisi critica sulle tendenze in materia.

L’opera è suddivisa in sei capitoli. Se i primi tre capitoli si concentrano sul multilinguismo: principi e accesso, i successivi due si focalizzano sulle fonti, sul linguaggio giuridico, sui problemi e tecniche di traduzione e sugli strumenti a supporto della traduzione. L’ultimo capitolo riguarda le prospettive future.

Nel primo capitolo è posta grande attenzione alle questioni definitorie, familiari sia ai bibliotecari sia ai giuristi, definizioni che in tutta l’opera sono calate entro un quadro di politica linguistica e riprese con eleganza nella scelta e abbinamento delle citazioni. “*Ogni lingua traccia intorno ad un popolo cui appartiene un cerchio da cui è possibile uscire solo passando, nel medesimo istante, nel cerchio di un’altra lingua*” (Wilhelm Humboldt). Il concetto di multilinguismo, ci insegna l’autrice, è spesso interpretato in modo difforme e confuso con altri termini. Spesso poi tale concetto viene usato in modo improprio per definire funzioni relative ai sistemi di accesso all’informazione, che multilingua non sono.

Un sistema multilingue non è un semplice sistema che consente all’utente un colloquio facilitato da un’interfaccia che offre frasi in più lingue o più interfacce per lingue differenti, ma è piuttosto un sistema che consente all’utente di recuperare documenti in lingue diverse e pertinenti all’argomento richiesto, indipendentemente dalla lingua in cui si è effettuata la ricerca.

Creare una corrispondenza tra la richiesta dell’utente e il contenuto dei documenti recuperati dal sistema informativo, presuppone l’impiego di liste di termini selezionati per l’indicizzazione che siano in connessione con cataloghi, repertori, banche dati.

Raffinatezze definitorie si ravvisano nella descrizione del concetto di realtà multiculturale, tipica del contesto che l’Unione Europea rappresenta, osservatorio privilegiato del fenomeno del multilinguismo, proprio in virtù della ricchezza linguistica che tale bacino contiene e in considerazione del fatto che il multilinguismo è divenuto una specifica politica ancora dal 2007.

L'autrice, giocando con le sfumature terminologiche, ben delinea le differenze tra multilinguismo e plurilinguismo, quest'ultimo riferibile ad un contesto trilingue ma spesso confuso con il multilinguismo il quale "implica il possesso operativo di una molteplicità di lingue, sia a livello di comunità culturale-linguistica di parlanti, sia a livello di individuo". E ancora sottolinea le differenze terminologiche tra concetti bilinguismo o come poliglossia e diglossia passando attraverso tematiche come i modelli di riconoscimento delle lingue e l'apprendimento della lingua come nuova prospettiva nella visione di un determinato mondo che si intende esplorare.

Sempre nel primo capitolo vengono trattati argomenti attuali di tipo economico come l'egemonia linguistica e il rapporto tra lingue e PIL, lo spostamento dei flussi finanziari verso l'Asia e l'America Latina che mette in discussione la predominanza dell'inglese, verso lingue come il cinese e lo spagnolo, o lo stabilizzarsi del bilinguismo negli USA, la radicazione del fenomeno del "globish" l'inglese internazionale. La comunicazione via rete riporta un decremento nelle comunicazioni in inglese, i media quali reti televisive e network che si stanno sviluppando in varie lingue del mondo delimitano un futuro nell'informazione di rete, probabilmente differente dall'attuale predominio dell'inglese.

Il capitolo secondo è focalizzato sui sistemi di accesso e riprende alcuni nodi del precedente, in particolare quando l'autrice, approfondendo il concetto di sistema informativo multilingue, ne descrive la capacità di avviare un'interrogazione in una qualsiasi lingua, di ricercare entro le collezioni e di restituire documenti rilevanti indipendentemente dalla lingua usata nella query in due varianti tecniche: il *CLIR Cross-Language Information Retrieval* dove la lingua in cui si è posta l'interrogazione è diversa dalla lingua dei documenti recuperati e il *MLIR Multilingual Language Information Retrieval* che consente di recuperare collezioni in più lingue a seguito di un'interrogazione posta in una lingua qualsiasi.

Attenzione è posta anche ai sistemi aperti, ai protocolli quali OAI-PMH e standard come il DC *Dublin Core* o *RDA Resource Description and Access*.

Storia ed evoluzione dei sistemi multilingue, basati su tesauri, (Tesoro OCSE 1964, Tesoro EUROVOC conforme alle norme ISO), sono anch'essi argomenti di grande rilevanza trattati nel secondo capitolo. Anche qui l'autrice ci mette in guardia dalle ambiguità. Spesso molti dei tesauri associati agli OPAC delle biblioteche o ai cataloghi di risorse web sono di fatto tesauri monolingue collegati a dizionari. Anche qui l'autrice ci offre una puntuale analisi nelle differenze, non solo definitorie tra il significato di un tesoro e quello di ontologia. Da una parte la formulazione di termini secondo un vocabolario controllato e le relazioni che intercorrono tra essi compongono il tesoro, dall'altra le ontologie sono descritte come concetti organizzati assieme alle relazioni che intervengono tra i concetti, in modelli scientifici che descrivono un dominio al di là della lingua.

Utile quindi tecnologia per la realizzazione del Web semantico come OWL il *Web Ontology Language* - linguaggio di markup per rappresentare esplicitamente significato e semantica di termini con vocabolari e relazioni tra i termini - o *RDF Resource Description Framework* strumento base proposto dal W3C per la codifica, lo scambio e il riutilizzo di metadati strutturati. La definizione della struttura semantica delle informazioni tramite l'uso di ontologie nel campo del diritto assume un'importanza particolare (a riguardo nel capitolo cinque viene descritto in modo approfondito il progetto *LOIS Lexical Ontologies for Legal Information*) assieme ai linguaggi come HTML; XML o ai sistemi di codifica come UNICODE, dove l'autrice marca la differenza tra sistemi di codifica aperti e proprietari.

Nel capitolo tre l'autrice analizza in dettaglio i metodi e le tecniche per l'accesso multilingue, collegandosi al web semantico citato nel precedente capitolo, illustrandone qui le metodologie che creano relazioni semantiche tra i documenti attraverso l'applicazione dell'analisi vettoriale per la costruzione di spazi semantici e mappature tra documenti.

In questo capitolo è trattato anche l'argomento relativo alle traduzioni automatiche e ai relativi problemi delle disambiguazioni fino ai sistemi di *question answering*.

Migliorare le strategie per la disambiguazione semantica al fine di ottenere un recupero di informazioni quanto più corretto possibile indipendentemente dalla lingua in cui è posta la

domanda, è un requisito imprescindibile di un buon sistema informativo. Ciò in considerazione del fatto che l'informazione giuridica presenta peculiarità terminologiche che rispecchiano differenze non solo semantiche, ma di contesto. Per esempio pensiamo ai diversi ordinamenti nei diversi Paesi o le differenze terminologiche che rispecchiano la storia e le abitudini culturali di una determinata comunità.

Il quarto capitolo riguarda invece le tre tipologie di fonti che caratterizzano l'informazione giuridica: legislazione, giurisprudenza, dottrina. La natura particolare dell'informazione giuridica ne definisce anche la sua accessibilità. Diversità concettuali si riconducono agli aspetti che riguardano il diritto comparato. Le norme che costituiscono la legislazione possono riferirsi a vari livelli di contesto, locale, regionale, statale, comunitario, internazionale, comprendendo anche le norme di istituzioni o organismi internazionali. Le sentenze, ordinanze o decreti emanati dai vari organi giurisdizionali costituiscono la giurisprudenza che interpreta la norma applicandola a casi concreti. Sono qui compresi anche i massimari che comprendono le massime create dai giuristi sulla base di criteri definiti da esperti. Queste due tipologie di informazione giuridica, legislazione e dati giurisprudenziali vengono solitamente messe a disposizione sotto forma di banche dati dal settore pubblico in quanto si tratta per lo più di documentazione di fonte pubblica, anche se vi sono casi in cui fornitori di contenuti privati usano informazione di pubblico dominio la riaggregano, la rielaborano dotando i testi di legami e connessioni tra fonti creando un valore aggiunto editoriale. La terza tipologia, la dottrina si riferisce invece a tutta quella letteratura di ambito giuridico che comprende fonti differenti, quali articoli di riviste, saggi, commentari, libri o capitoli di libri, enciclopedie, repertori di giurisprudenza, ecc..

Tale offerta differenziata che si riferisce ad una molteplicità di fonti diverse, spesso comporta una sovrapposizione di contenuti formalmente presentati in modalità differenti.

L'accesso all'informazione giuridica, sottolinea l'autrice in più parti del testo, è un requisito indispensabile per i principi di una società democratica e partecipativa laddove il diritto è posto al centro di ogni processo, proprio in attuazione al principio della certezza del diritto.

Secondo Gino Gorla infatti per "*certezza del diritto*" si intende "*la certezza di esso quale norma o criterio di condotta per chi intende compiere un dato atto (compreso il promuovere un'azione giudiziale, o il resistervi) e vuol sapere quali ne siano gli effetti giuridici*".

Un accenno utile a numerosi spunti di riflessione si trova sempre in questo capitolo dove si toccano gli aspetti correlati ai modelli economici nella produzione dei sistemi per l'informazione giuridica da parte dei fornitori di tipo commerciale in relazione alle fasce di utenza che fruiscono di questi servizi informativi, i quali dovrebbero essenzialmente rispondere a quattro requisiti: coerenza, trasparenza, familiarità ed efficienza.

Sono qui trattati i vari aspetti legati alla traduzione: ruolo e missione del traduttore di ambito giuridico, figura che non può mai assumere il ruolo del legislatore o i diversi tipi di traduzione che intervengono nella dottrina. Intralinguistica o riformulazione, interlinguistica intesa come interpretazione dei segni linguistici e intersemiotica o trasmutazione (interpretazione dei segni linguistici attraverso sistemi di segni non linguistici). Esempi interessanti di termini intraducibili a causa di difficoltà concettuali nella comparazione tra diversi ordinamenti, è il caso del termine *Common law* concetto intraducibile in italiano.

Il capitolo quinto riguarda strumenti e sistemi di ricerca, tipologie e applicazioni, oltre agli aspetti che riguardano la linguistica computazionale. Un ricchissimo repertorio di risorse linguistiche di settore e iniziative a supporto della traduzione giuridica, offre, a corredo a tutto il libro, un impareggiabile strumento di consultazione. Le risorse descritte con particolare cura e dettaglio (da pag. 152 a 191), compongono una rassegna critica e aggiornata.

Il capitolo sesto, riassume le conclusioni e delinea le prospettive future, ma non voglio dare ai lettori nessuna anticipazione, proprio perché questo libro va letto, nella sua interezza,

assaporandone pagina dopo pagina il fascino che esso trasmette. I problemi linguistici si intrecciano ai problemi relativi all'ordinamento giuridico e come ci insegna Leonard Orban poichè "*le lingue si definiscono come parte integrante di una comunità*" esse ci definiscono anche come individui.
